Anno XLII — Mercoledì 20 maggio 1908 — Conto corrente con la posta — N. 119

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

IL VINO ALLA CAMERA

La crisi dell'abbondanza

Un'inchiesta parlamentare?

Quando l'inchiesta sarà finita finirà la crisi

Roma, 10 — Presiede Marcora.

Ferraris Carlo a nome anche di altri interroga sulla abolizione del dazio consumo dei vini, sulla proroga dell'abbuono della distillazione e sugli altri inconvenienti diretti ad attenuare la crisi nella produzione nel commercio dei vini.

Lacava ministro delle finanze. Il dazio consumo sul vino rende 95 milioni, di cui 27 vanno all'Erario. L'abolizione di esso turberebbe non solo l'assetto finanziario dello Stato, ma anche e maggiormente quello dei comuni.

Del resto l'attuale crisi non può attribuirsi al dazio, perchè due terzi della produzione vincola nazionale sono esenti.

Circa l'abbuono per la distillazione, sarà concessa un'ulteriore proroga al 31 ottobre, ma l'incremento della distillazione è stato minore di quello che si supponeva.

Sanarelli sottosegretario all'agricoltura. Il ministro Cocco Ortu, dal suo canto ha nominato una commissione per lo studio del problema enologico ed ha instituito un opportuno servizio di vigilanza per reprimere efficacemente le frodi nel commercio dei vini.

Ferraris. Invero il problema è grave e complesso. Però soltanto coll'abolizione del Dazio Consumo si perverrebbe ad impedire le innumerevoli frodi che quotidianamente si perpetrano in danno dei consumatori principalmente nelle grandi città.

Borsarelli. Urgono i provvedimenti. La crisi è veramente grave.

Un discorso di Giolitti

Giolitti (*segni di attenzione*). Il Governo è conscio della gravità del problema e si propone di studiare in concorso col Parlamento se e come lo si possa risolvere.

La presente crisi è un effetto di sovraproduzione. Per provvedere si è intanto concessa la proroga dell'abbuono per la distillazione. Quanto al dazio di consumo non sarebbe possibile abolirlo, e tanto più immediatamente, senza sconvolgere l'assesto finanziario dello Stato e dei comuni.

Una siffatta abolizione non potrebbe che andare congiunta con tutta una riforma dei nostri tributi locali. Sarebbe quindi una riforma a lunga scadenza e come tale non varrebbe a risolvere la presente crisi, tanto più che solo una parte della produzione è soggetta a dazio. In ogni modo poi tale abolizione porterebbe un ribasso di appena cinque centesimi il litro il che non farebbe davvero raggiungere il vagheggiato raddoppiamento del consumo del vino.

Non sono dunque in buona fede coloro che per fini politici lusingano con tale miraggio le popolazioni vinicole.

Ed il ministro non può non biasimare coloro che cercano di sfruttare le serie e gravi sofferenze di una parte del nostro paese per creare una facile quanto malsana popolarità.

Il Governo consente di buon grado alla nomina di una commissione d'inchiesta. Intanto sono state impartite severe istruzioni per la repressione delle frodi. Non posso però non rilevare che le frodi più gravi e più dannose sono quelle che si commettono da alcuni nostri esportatori, i quali per tal modo screditano all'estero la produzione italiana.

Insomma il Governo è conscio della gravità e della importanza della questione, ma appunto perciò devo fare appello a tutte le persone di buon senso e di buona fede perchè combattano l'azione nefasta di coloro che chiedono cose assurde pur sapendo che sono tali ed ingenerano per tal modo vane speranze e dolorose delusioni.

Si approva il progetto di legge sulle lesioni con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi.

Si comincia discutere il bilancio d'emigrazione.

Per la difesa della nostra frontiera

Roma, 19. — A parte le opinioni che si riferiscono alle proposte della commissione d'inchiesta della Guerra; opinioni che per quanto concernono specialmente le sedi reggimentali non sono in generale molto favorevoli alle proposte stesse, alla Camera si nota con molto compiacimento la prontezza con la quale il ministro borghese, ha tradotto in disegno di legge parte delle conclusioni di inchiesta, e sono attesi con vivo interesse i progetti relativi alla difesa della frontiera.

Le conclusioni della commissione di inchiesta, le deliberazioni del Consiglio della difesa, e gli studi già preparati dal ministro della Guerra sono stati per quanto concerne appunto il tema arduo e delicatissimo della difesa dei nostri confini, oggetto di conferenze alle quali parteciparono oltre, il presidente del Consiglio i ministri e i capi dello Stato Maggiore della Guerra e della Marina; e le proposte provenienti dai tre corpi suaccennati sono state in questi convegni integrate e coordinate nell'unico schema che fu anche sottoposto all'esame del Re e discusso in sua presenza trattandosi di problemi che involgono gravi e delicate questioni non solo di carattere militare ma di alta politica. Ho motivo di credere che il programma delle opere di difesa sia ormai deliberato in modo definitivo e di esso forse si discuterà nel Consiglio di ministri convocato per domani mattina alle 10. (*V. III. p.*)

I nuovi organici.

Roma, 20. — La Sottogiunta degli organici e consuntivi ha approvato nella sua riunione odierna la relazione dell'onorevole Saporito sul progetto di legge per il miglioramento economico degli impiegati. La relazione sarà sottoposta domani alla Giunta generale del Bilancio.

La relazione del dep. di Castelvetrano conclude dicendo che il disegno di legge deve essere raccomandato alla approvazione della Camera.

E dopo aver accennato che la massa dei nostri funzionari è sfiduciata, mal difesa e depressa ed aver invocato provvedimenti che possano rifarne la coscienza e riformino la nostra burocrazia, la relazione termina proponendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad unire in allegato al conto consuntivo dello Stato, per ciascun esercizio finanziario, gli elenchi nominativi degli straordinari ed avventizi (impiegati, scrivani, inservienti, ecc.), nonchè gli elenchi nominativi degli impiegati che sono comandati ad uffici diversi da quelli a cui si riferiscono i ruoli nei quali si trovano iscritti ».

Al Senato

Roma, 20. — Il Senato commemorò oggi l'ambasciatore Tornielli e il generale Türr.

Sindacalisti e agrari

descritti anzi fotografati da un libero giornalista liberale

Giovanni Borelli scrive al *Messaggero* da Parma:

« Il sindacalismo qui infuria ora più che mai nelle piazze e nei bollettini. Voi medesimi vedete a che cosa in realtà concluda, ma intanto accende girandole e ubbriaca le teste. Se vedeste di che cosa è costituito lo stato maggiore del sindacato! Son bravi giovanotti che non hanno mai visto una zappa: residui di scuole classiche avvocati in erba; ferrovieri disoccupati per forza, scrivani e spostati dall'urbanesimo. Ottimi sentimentali soprattutto, eccellenti veicoli di violenza verbale, di propositi paurosi, di ricette rinnovatrici, ma tanto distanti da una cognizione qualsiasi dell'ambiente in cui operano e di quella storia che vogliono rifare a vapore. Costituiscono il condimento della lotta. E per l'equilibrio, in cui il De Ambris con una vigoria esperta e vigile opera, saranno anche necessari. Ma portano nell'ambiente quella caligine fermeticente su cui calcolano gli strateghi dell'Agraria e quell'infatuazione iperbolica gravida di ogni imboscata.

« Intanto, primo effetto: la lotta è condotta a furia d'iniezioni fantastiche. Si stampa e si predica sistematicamente, dalle due parti, se non il falso, l'esagerato, il grottesco, l'inverosimile. La civiltà nuova dovrebbe erigersi sopra un mucchio di fandonie. E la cosa sarebbe tarrascònese se non includesse una tragedia imminente sospesa sul capo di tutti ».

Spettacoli indegni di un paese civile

Milano, 19. — Desta pena e ripugnanza l'annuncio che la federazione socialista milanese, cioè la residua miserrima organizzazione dei sindacalisti del partito socialista, voglia organizzare per domenica prossima uno spettacoloso ricevimento di cento bambini degli scioperanti del Parmense, per far seguire poi col concorso di quei piccini una passeggiata questua nei vari rioni della città e poi per finire alle 16 in Arena con un comizio pubblico pro-scioperanti e vittime politiche, con l'intervento della propagandista francese sig. A. Sorgue.

I successori di Rocambole

Una truffa incredibile a Torino

Torino 19. — Uno sconosciuto elegantemente vestito, dell'apparente età di 25 anni, entrato nella gioielleria Brizzolara in via Roma, scelse tre paia di orecchini con brillanti del complessivo valore di diecimila lire pregando il gioielliere di mandarli alla sua abitazione in Corso Cairoli 4, per farli vedere a sua madre inferma che voleva acquistarne un paio per un regalo di nozze. Lo sconosciuto disse di essere il dottore Traverso e consegnò un biglietto da visita.

Un commesso di negozio si recò al luogo indicatogli e suonò il campanello. Una donna di servizio lo introdusse in un salotto riccamente ammobigliato dell'appartamento ove fu raggiunto dal dottore Traverso, il quale prese, dicendo che li portava a vedere alla madre nella camera vicina. Passati alcuni minuti la donna di servizio rientrò nella sala e alle domande del commesso rispose che il dottore era uscito per un altro uscio che dava nel cortile dicendo di recarsi a cambiare un grosso biglietto. Il commesso insospettito le fece altre domande ed imparò che il sedicente dottore aveva affittato soltanto da stamane l'appartamento.

Invano il commesso corse alla ricerca del ladro. La donna di servizio era stata assunta solo da due ore a mezzo del portinaio.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

OMICIDIO

Presidente Silvagni; P. M. cav. Trabucchi.

Sul banco dell'accusa siede (a piede libero) Brunetta Pietro fu Nicolò detto Curiot di Sarone di Caneva, d'anni 40, agricoltore, accusato di aver ucciso con un colpo di fucile Andrea Celant detto Stecconet.

Il fatto avvenne la notte del 17 settembre 1907 in una campagna a Castello di Caneva.

Il Celant stava rubando uva.

Il Brunetta è difeso dagli avvocati Cavarzerani di Sacile e Bertacioli.

L'interrogatorio dell'imputato

Dopo esaurite le solite formalità per la formazione della Giuria e letto l'atto di accusa, si passa alle 11.15 circa all'interrogatorio dell'imputato.

Brunetta Pietro Da parecchio tempo s'era accorto che gli rubavano l'uva.

La notte del 17 settembre verso le 2 udì rumore, ma stante l'oscurità non vide nulla.

Pochi minuti dopo il rumore si rinnovò, ed egli, che aveva il fucile, sparò, dopo aver dato il « chi va là ».

Non sa se il Celant fosse conosciuto per ladro d'uva.

A domanda dell'avv. Bertacioli l'imputato conferma che sua moglie e sua figlia erano testi d'accusa in un processo contro certo Zorzett che doveva discuterai in quei giorni, e che dal Zorzett stesso ebbero minaccie per non deporre.

I testi

Anna Zaghet, vedova dal Celant. La mattina del 17 settembre prima delle 3 suo marito si alzò per andare a civette. Non vedendolo ritornare andò a cercarlo, ma nessuno l'aveva visto, anche in casa Brunetta le dissero di non saperne nulla.

Continuando le ricerche giunse sul luogo dove era avvenuto il fatto, e trovò il marito disteso morto a terra. A quello spettacolo svenne; non sa altro. Il marito era in ottimi rapporti col Brunetta, tanto che la teste gli ha perdonato.

A domanda del Presidente risponde che ha 7 figli; il Brunetta ne ha 9.

Brunetta Pietro, cugino dell'imputato. La notte del fatto venne svegliato dal cugino, che gli disse essersi alzato dal letto non avendo potuto dormire causa il male di denti; continuò raccontandogli quanto era accaduto.

Pregato andò due volte a vedere. La prima, scorgendo una persona a terra scappò; ritornato la seconda volta riconobbe il Celant. Ritornato dall'imputato lo consigliò a costituirsi.

Dopo altre domande l'udienza è rimandata.

(*Udienza pomeridiana*)

Si legge la deposizione di *Antonio Zorzett* assente.

Il P. M. cav. *Trabucchi* si riserva di chiedere il rinvio del processo se la

---

Giornale di Udine (2)

Bianca e Maria-Rosa

Romanzo storico del secolo XIV

(*dal francese di U.*)

Pareva che contemporaneamente lo guidassero i genii del bene e del male, e che lasciassero dubitare a chi propriamente appartenesse di più. I suoi instancabili pensieri, una volta usciti dall'anima, non erano capaci di tornare indietro.

Un giuramento da lui pronunciato era un anticipato destino: conveniva, qualunque cosa avvenisse, che quel giuramento fosse compiuto; e secondo lui, non vi aveva su questa terra alcuna immaginaria volontà a cui non potesse arrivare la forza umana.

Il giovane soldato s'era levato in piedi.

— Annina, vi ringrazio. I vostri consigli sono buoni, lo riconosco, ma non mi è possibile seguirli, La fanciulla che adoro sarà forse cagione della mia rovina.... è possibile: la sua bellezza... i trasporti della mia gelosia, tutto per me, presso di lei, è pericolo grande. L'amore, ne convengo, l'amore che tutto mi agita il sangue nelle vene, è qualche cosa di più che un patimento, qualche cosa di più che un giogo; è una fatalità, è un inferno. Ebbene, non importa! questa fatalità è la mia vita, quest'inferno per me, è il mio paradiso. Non voglio nulla di più nè di meno. Questo solo, questo solo, e non altro.

— Enrico, che dici? Non altro! E la Fiandra? ed il sacrificio di te stesso per la tua patria?

Enrico inarcò le sopracciglia fieramente.

— Per lei c'è il mio braccio e la mia spada.

— Per lei! di piuttosto per il re della plebe: Giacomo Arvello.

— Parliamo di Bianca, mia nobile Annina.

— Sei pazzo? Sai bene chi ami? Conosci bene il tesoro, l'idolo tuo?

— E si studia forse colei che si adora? Lo studio richiede meditazione, ed io, vicino a lei, potrei riflettere? Ah dunque voi non avete mai amato Annina, voi che credete si possano fare delle osservazioni e dei calcoli, nel delirio della passione! Dicevate poco fa che è possibile che il mio idolo si decomponga al mio sguardo, e cada nel fango: oh, se ciò avvenisse, addio, sogni, addio paradiso, addio ebrezze! La donna sarebbe morta per me! Avrò bisogno forse di guerra, di sangue, d'una terribile vita attiva per riempire un vuoto così spaventevole! Ma perchè pensare a queste orribili cose? Perchè Bianca, fiore grazioso e puro gettato là sul mio passaggio può sembrarvi così imperfetta? Io l'amo, e mi lascio trascinare dalla corrente che m'inebria.

C'è forse una virtù che non sia nel suo cuore?

— Aspettiamo il giorno della prova, Enrico mio.

— Io la conosco, tremo per lei e per te. E ti ama....

— Enrico?

— Ella è troppo pura per dirmelo. Ma so egualmente che mi ama.

— So, che dei grandi signori hanno deposto ai suoi piedi cuore e fortuna.

— Lo so, ma Bianca ha tutto respinto. Molti hanno anche pensato di rapirla, ma io veglio su Bianca... ed ogni progetto andrà fallito. La nazione si vergogna di servire il conte di Fiandra ed il suo odiato corteggio, e s'avvicina io spero il tempo in cui sarà permesso, a noi cittadini e popolani di proclamare l'eguaglianza in faccia alla legge, e di sollevare libero il capo. Si possono ormai rompere le catene che ne inceppano ed il nostro Arvelle...

La nobile signora lo interruppe bruscamente.

— Enrico, non ricominciamo il nostro diverbio.

Pensaci bene: il popolano Giacomo Arvelle, favorito da un popolo accecato, potrà, a suo vantaggio rovesciare leggi, ministri e trono; ma il decreto della Provvidenza, superiore alle leggi dei ribelli, farà nascere l'espiazione del principio che avrà prodotto lo scandalo; ed i bruti a cui date il nome di *popolo sovrano* sapranno o presto o tardi vendicarsi dell'usurpatore acciecato che si sarà proclamato re cittadino.

Enrico sorrise sdegnosamente. Il suo atteggiamento, in mezzo all'oscurità quasi completa della sala era quello d'un uomo pieno di pensieri. Un brivido corse ad un tratto per la sua persona, come un soffio di profezia, attraverso un campo di tenebre.

— Oggi si compirono delle grandi cose, mormorò. Pericoli gravi minacciano qualcuno. Io sento avvicinarsi una fase straordinaria del mio destino. Stassera certamente si è sparso del sangue.

La nobile donna si levò sbigottita dall'inginocchiatoio e congiunse le pallide mani.

— Il capo della plebe, Giacomo Arvelle è a Gand?...

— Non ho parlato di lui, Annina.

— Ah, tu parli di sangue, e quindi di delitto, Enrico! Può essere infatti accaduta una sommossa. Giacomo Arvelle, oggi, è il centro, d'onde partono tutte le file che mettono in moto briganti e ribelli. Di già, in molta parte, ha sollevate le nostre provincie, ed ora muove sotto le mura dell'amata capitale... e dando alla barbarie il nome di sublimità, va a consumare l'usurpazione sotto il titolo di rigenerazione. Forse riuscirà a sollevarsi di mezzo alle rovine, carico d'oro e d'infamie; sia fatta la volontà del Signore. E difatti è possibile che il basso popolo delle nostre città, alla vista d'un capo senza fede nè legge, si giudichi tanto miserabile da credere che questo sia il signore che gli conviene. Ebbene, che quel capo della plebe sia pure re... l'avvenire vendicatore verrà. Dio è giusto!

— La vostra profezia non mi spaventa, disse Enrico freddamente. Siamo ormai giunti all'epoca felice in cui la barba dei bifolchi potrà strofinare la guancia dei principi, ed in cui la spola dei tessitori farà tanto strepito quanto la tromba dei cavalieri. Ma io non so intendervi. Voi che esercitate sopra Giacomo Arvelle un fascino imperioso, voi a cui egli non ha mai ricusato grazia veruna, voi lo odiate così. Perchè?

(*Continua*)

presenza del teste risultasse necessaria.

La deposizione è avversa all'imputato.

La difesa presenta un certificato dal quale risulta che il Zorzett è sottoposto a procedimento penale per ingiurie, minaccie e lesioni.

Zozzoli Antonio. Dice che Celant non era amante del lavoro, ma Brunetta era un buon uomo. Se avesse saputo che Celant era presente non avrebbe tirato.

Nadin Osvaldo fa una deposizione poco importante circa al fatto del processo.

Pres. Chiede al teste se ebbe questioni coi Zorzett.

Teste. Sì, Zorzett mi ha insultato e ferito senza alcuna ragione.

Nel processo che seguì, citò come testi l'imputato, la moglie e il figlio.

Primo incidente

Avv. Cavarzerani. Chiede al teste se ricorda di essere venuto nel suo studio a Sacile per chiedergli di non citare i Brunetta, perchè erano stati minacciati dal Zorzett.

P. M. Si oppone alla domanda.

Cavarzerani insiste.

Presidente si ritira e ritorna dichiarando di accettare la domanda.

Nardin interrogato risponde affermativamente.

Secondo incidente

Cavarzerani chiede al teste se Zorzett pochi giorni dopo il fatto (l'uccisione del Celant) abbia tagliato le viti nel fondo di Brunetta?

P. M. si oppone anche a questa domanda.

Presidente si ritira e poi pronuncia ordinanza che rigetta la domanda.

Proseguono i testi

Costacurta Fiorina ved. di Bessega Pietro, d'anni 56, di Bruguera. Nella notte dell'omicidio venne svegliata da un colpo di fucile seguito da un grido. Fra il colpo e il grido passarono circa 10 minuti.

Battistuzzi Francesco, d'anni 64, segretario comunale. Alla mattina dopo il fatto l'imputato e suo cugino vennero in Municipio a raccontare quanto era accaduto. Il Brunetta gli disse che nella notte sparò nella campagna credendo che venissero a rubare l'uva; non udì nessun grido, ma sentì che qualcuno fuggiva; all'alba i due cugini ritornarono in campagna per verificare il danno e trovarono il cadavere del Celant.

Questo è il racconto che mi fece il Brunetta — conclude il segretario.

Il fatto impressionò molto il paese, perchè il Brunetta era stimato e conosciuto per uomo di ottima indole. Era opinione generale che si trattasse di un caso disgraziato.

Pizzinato Pietro d'anni 55, di Sarone, assessore comunale; *Astolfi Giuseppe* d'anni 50, di Sarone, domiciliato a Sacile; *Santin Giovanni* d'anni 58, di Sarone; *Rover Giovanni* d'anni, 58, di Castello di Caneva; *Santin Francesco* d'anni 60, di Sarone; *Del Puppo Antonio* d'anni 59, di Sarone; *Manfè Evaristo,* d'anni 41, da Sarone, guardia forestale; *Zaghet Matteo* d'anni 52, di Sarone, consigliere comunale; tutti questi testi depongono sulle ottime qualità dell'imputato Pietro Brunetta, ma non parlano troppo bene dell'Andrea Celant (il morto) e dell'assente teste Antonio Zorzett.

Alle 17 viene sospesa l'udienza per un quarto d'ora.

Le perizie

Ripresa l'udienza alle 17.25 vengono escussi i periti.

Si legge il rapporto dell'autopsia cadaverica del Celant eseguita il giorno dopo la sua morte.

Le informazioni del Sindaco di Caneva sul Brunetta sono ottime.

Si legge quindi la perizia del fucile e dei proiettili, fatta dall'armaiuolo Scaini, chiamato quale perito.

Si dà lettura del verbale del rinvenimento del cadavere e della località ove fu rinvenuto.

Fanno poi le loro deposizioni peritali il dott. Selmi e l'ing. co. Bellavitis.

Levasi l'udienza alle 18.15.

L'emozionante difesa
DELLO SCULTORE CIFARIELLO
alle Assise di Napoli

Napoli, 19. — Immensa folla assiste all'udienza del processo Cifariello, per udire l'interrogatorio dell'imputato. Alle 12.40 Cifariello è fatto entrare nella gabbia degli imputati. E' pallido, commosso. L'udienza si apre ad ore 13. E' presente la signora Elisabetta de Browne, madre dell'uccisa. Il Pubblico Ministero chiede la nomina d'un interprete per la parte lesa. Poi si procede all'interrogatorio dell'imputato.

Con voce rotta qua e là [dalla commozione Cifariello narra il suo incontro con la canzonettista De Mercy. Si commuove e piange allorchè ricorda ch'in una certa epoca la De Mercy gli ricordò di non aver posseduto un paio di scarpe per recarsi a cantare in un piccolo teatro di villaggio. Questo episodio, dice lo scultore fra i singhiozzi, mi ricordava il mio, quando mi trovai costretto a girovagare per Napoli a vendere statuine. Sempre emozionato enumera tutte le seduzioni che affascinarono e lo costrinsero sempre ad avere affetto per quella donna, che non aveva nulla della canzonettista, che dimostrava sentimenti artistici armonizzanti coi suoi e lo seducevano. Rileva però che la sua arte di canzonettista non piaceva, e che l'ostilità del pubblico fu sempre vinta dalle sue amicizie e dal suo concorso.

Cifariello viene quindi a parlare dell'epoca nella quale furono marito e moglie. Descrive lo sfacelo del peculio ch'egli era riuscito a mettere da parte, circa quarantamila lire, per la vita disordinata che menavano a Roma con la signora Browne, madre di sua moglie, e il dolore provato al sapere che si progettava il suo ritorno sulle scene alla scoperta della corrispondenza amorosa di lei antecedente al matrimonio.

Cifariello, affranto dai ricordi, ad ore 14 chiede una breve sospensione, che gli è subito accordata.

Alle 14 35 si riprende l'udienza. Cifariello, fra generale commozione, narra i tristi episodi della sua vita a Passau, dove si era recato con la moglie e con la suocera, avendo un contratto di lavoro per cinque anni. Enumera tutte le sofferenze morali subite in quella città, ove la sua casa, per la vita disordinata che menavano le due donne e per il serraglio d'animali fastidiosi d'ogni genere che tenevano, era chiamata la casa del diavolo. Esprime il dolore cagionatogli dalla partenza di sua moglie, a sua insaputa, per Roma; parla delle liti avute con la suocera, che lo costrinsero ad allontanarla da casa e ad affidare la moglie alle cure della zia, la quale dovette anch'essa allontanarsi per le terribili questioni sorte.

Ad ore 17, dopo un intervallo di 20 minuti si riprende l'interrogatorio dell'imputato. Cifariello narra con animo straziato numerosi particolari relativi al ritorno della moglie sulla scena in America alla sua malattia nervosa sopravvenutagli al ritorno della signora dall'America, alla sua malattia nervosa sopravvenutagli al ritorno della signora dall'America in seguito a sua richiesta, per le sue condizioni di salute; al riavvicinamento della suocera, alla ricomposizione della famiglia tante volte divisa.

A questo punto l'imputato è accasciatissimo; si lascia cadere sullo scranno e scoppia in pianto desolatissimo.

Sono le 17 3[4. L'imputato non è in condizione di poter continuare l'interrogatorio. L'udienza è rinviata a domani.

Per l'elezione
d'un deputato cattolico

La *Vita,* giornale del radicalismo italiano, stampa con molta, pare, compiacenza alcune sue informazioni tendenti a dimostrare che il successore, nel collegio di Castelnuovo dei Monti, del compianto dottor Gian Lorenzo Basetti, capo dei gruppi radicali alla Camera, è un clericale papalino.

Ora la verità, invece, è che questo dottor Micheli (il quale dev'essere genero o nipote dell'on. Basetti) ha fatto, prima e dopo l'elezione, la seguente esplicita dichiarazione:

« La mia fede costituzionale non data da oggi... Come profonda è nel mio cuore la fede di cattolico, altrettanto è sentita quella delle Istituzioni monarchiche che hanno dato all'Italia l'unità di Nazione in Roma; per la mia Fede, per la mia Patria, per il mio Re, io combatterò sempre in quel posto qualsiasi che gli elettori vorranno affidarmi ».

Gli elettori di Castelnuovo che da trenta anni nominavano Gian Lorenzo Basetti, radicale, hanno preferito l'uomo che parlava in questo modo al candidato socialista che i radicali appoggiavano. Lo smacco vero è pei radicali che hanno perduto di colpo un collegio dove si dovevano ritenere più sicuri. Si vede che indarno questo povero partito radicale viene nei congressi gonfiato come un pallone — alla prima raffica il gas esce per i buchi male rattoppati e il pallone si piega, si abbioscia, cade floscio per terra.

La verità è che i radicali come partito parlamentare vivono di retorica e non della migliore e che quei pochi loro consorzi che ancora resistono, non prendono la vitalità dal programma e dagli uomini del partito, che da circostanze speciali dei vari siti.

Il partito radicale, dopo l'entrata di Sacchi nel Ministero Sonnino e l'andata di Marcora alla presidenza della Camera, non esiste effettivamente più che di nome e sulla carta... del *Secolo.*

Agli uomini di questo partito resta però un conforto: ci sono i moderati. E' vero: sotto certi aspetti i moderati sono in peggiore condizione: hanno meno coraggio civile, una parte di essi si lascia spesso e volentieri per la congenità accidia e per la vita ritirata, persuadere che siamo vicini alla rivoluzione che — dopo l'esperimento giolittiano del 1904 — le alleanze coi clericali costituiscono il migliore antidoto contro il sovversivismo.

Mentre in realtà coi metodi di lotta adottati dai clericali militanti nel partito — non parliamo dei conservatori cattolici che non sono che dei liberali credenti — queste alleanze non hanno fatto che accrescere l'impopolarità della classe borghese e rendere più facili i suoi dissidii interni.

Ma sotto altri certi aspetti essi stanno meglio dei radicali; i liberali moderati o progressisti come volete chiamarli rimangono sempre l'unico partito in Italia, con un programma organico, svolgentesi all'ombra delle leggi liberali, con fini alti di miglioramento e affratellamento di tutte le classi sociali, per l'elevazione sempre maggiore dello Stato.

I liberali sono sul terreno della praticità e della sincerità e perciò finiscono per riavere, prima o poi, anche là dove per momentanea debolezza non sanno più ottenere l'appoggio elettorale insieme a quello morale che hanno sempre, della maggioranza dei cittadini; i radicali si alimentano con l'equivoco e stanno fuori della realtà della vita, adottando oggi i colori di Ferri, domani quelli di Sonnino, militi e capitani senza una bandiera, in cerca di fortuna.

y

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

Lo sciopero è finito

Ci scrivono in data 19:

Lo sciopero è finito come vi ho preveduto, perchè la massa operaia, spinta da alcune teste sventate, non aveva più mezzi per continuare la lotta, così malamente (qualcuno mi sussurra sciocamente) ingaggiata.

Anche se la massa operaia del Cascamificio di Bulfons avesse avuto ragione (e in parte credo che l'avesse) uno sciopero come questo, senza preparazione, non poteva condurre ad alcun altro risultato.

Il *Lavoratore Friulano* di sabato scorso con un linguaggio ruvidamente sincero aveva sconsigliato lo sciopero Diceva: ringraziate i compagni di Vigevano per la solidarietà, tornate al lavoro e organizzatevi. Se l'articolo non fosse stato anche intessuto di suggestioni d'odio avrebbe meritato la cordiale approvazione d'ogni liberale sincero, mirante ad aiutare le classi lavoratrici e a impedirne fino dove è possibile, l'eccessivo sfruttamento, nell'interesse di tutta la società, per un principio egoistico anche se non umanitario nelle classi borghesi.

La condotta del *Lavoratore* fu biasimata dal propagandista venuto qui da Milano, un povero diavolo che non sapeva che pesci pigliare: anche lui era convinto, convintissimo che lo sciopero era un colpo di teste stordite, ma non voleva dirlo, per riguardo alla teoria scioperomane e i suoi discorsi furono una contraddizione malinconica.

Stamane l'avv. Cosattini del *Lavoratore,* accompagnato dall'avv. Mini (¹), venne a fare un tentativo audace: dello sciopero non era più da parlare: finito. Ma si poteva pure far rientrare tutti, anche i capi dello sciopero: il direttore dello stabilimento rispose: no. Gli organizzatori (una diecina circa) resteranno fuori. Altri pochi sono andati in Germania: la massa intera tornò a lavorare come prima.

In questo sciopero è comparso anche un oratore clericale, credo del Segretariato del popolo, per fare il controppelo ai socialisti.

La democrazia socialista e la democrazia cristiana che si fanno la concorrenza anche a Tarcento. Il mondo cammina!

(¹) Non Mimi come dice stamane il *Gazzettino* (N. d. R).

Bollettino meteorologico

Giorno 20 Maggio ore 8 Termometro 24.—
Minima aperto notte 14.8 Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento N.O.
Pressione calante Ieri bello
Temperatura massima: 29.6 Minima: 14.8
Media: 22.47 Acqua caduta ml.

Le stazioni climatiche d'oltre Tagliamento

Servizio Corriere e Posta

Modificazioni, bisogni, desideri e proposte

Ci scrivono:

Da oggi in poi incominciando la stagione balneare, l'intraprendente signor Canal Luigi conduttore della corriera Anduins - S. Daniele, per comodità dei signori di Udine e dei paesi sulla linea del Tram che usano mandare nella presente stagione in Anduins od a Casiacco la propria famiglia e desiderano passare qualche serata colla famiglia stessa e trovarsi nuovamente la mattina dopo ad accudire ai propri affari, attiverà il seguente orario:

Partenze: da Anduins ore 5 30, da San Daniele ore 16.30.

Arrivi: a S. Daniele ore 8, ad Anduins ore 18.30.

Ci consta ancora che il signor Canal riprenderà le pratiche dirette ad ottenere l'incarico del servizio postale gratuito di Anduins e Casiacco con San Daniele, del quale servizio è sentitissimo il bisogno essendochè la corrispondenza di Udine e dei paesi della linea del Tram, S. Daniele compreso, è obbligata a fare il giro vizioso per Casarsa e Spilimbergo, arrivando col ritardo d'una giornata, inconveniente gravissimo per tutti.

Speriamo che quest'anno la Direzione delle Poste vorrà senz'altro nell'interesse pubblico, in via di esperimento, approfittare delle buone e disinteressate disposizioni del signor Canal Luigi, almeno per ciò che riguarda le corrispondenze ordinarie.

A proposito poi del servizio postale ci facciamo un dovere di fare presente alla Direzione delle Poste della necessità assoluta di modificare l'orario della corriera di Pielungo nel senso che la corrispondenza destinata a proseguire colla ferrovia possa partire colla corsa delle 7.55 in luogo delle 13 e che possa ricevere la posta che arriva colla corsa delle 15 30 come succede per tutte le corriere postali che fanno capo a Spilimbergo e ciò almeno dalla metà del mese di Maggio alla metà di Settembre. Cioè oltrecchè per avere le corrispondenze di Venezia ed i giornali dall'interno in giornata, anche per comodità dei viaggiatori per la coincidenza colla ferrovia. E' veramente deplorevole che in stazioni climatiche così frequentate da forestieri, come Casiacco, Anduins, Vito d'Asio e Pielungo, il servizio postale durante l'estate sia più deficente che nei limitrofi paesi assai meno frequentati ed importanti senza alcuna ragione plausibile, essendochè d'estate dalle quattro alle venti ci si vede assai meglio che d'inverno dalle sei alle diciotto e dalle venti alle quattro vi sono ben otto ore sufficienti per il riposo notturno, ed è più umano per il conduttore, per i viaggiatori ed anche pei cavalli il viaggiare in ore meno calde.

La proposta modificazione offrirebbe la coincidenza in Casiacco della corriera postale Pielungo-Spilimbergo con con quella di Anduins-S. Daniele con grande comodo dei viaggiatori che debbono cambiar linea e del servizio della corrispondenza diretta con S. Daniele-Udine, che potrebbe così estendersi anche a Vito d'Asio e Pielungo.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

La questione ippica in Friuli
Un convegno di allevatori
presso l'Associazione Agraria Friulana

Il Convegno di allevatori, indetto dalla Presidenza dell'Associazione Agraria Friulana, con invito rivolto ai più noti appassionati *amici del cavallo,* in cui era rilevato come da tempo si parli di far rivivere in Friuli l'industria ippica adattandola alle nuove esigenze e al nuovo ambiente creato dalla rinnovata industria agraria e come la convenienza di produrre in paese il cavallo da tiro pronto rapido vada facendosi strada nella coscienza degli agricoltori, ebbe largo successo di adesioni e di intervenuti.

L'avv. Nussi con opportune parole, associandosi al plauso che agricoltori della provincia di Treviso espressero con telegrammi e lettere all'Associazione Agraria per l'ultima iniziativa, ebbe felici espressioni d'incoraggiamento e di lode per la nuova iniziativa che « viene ad aumentare le già numerose benemerenze del nostro maggiore Sodalizio agrario in ogni campo dell'attività agricola della regione ».

Il Presidente comm. Pecile, spiegato lo scopo della riunione, accennò alle iniziative consimili intraprese in altri paesi con l'appoggio dei rispettivi governi, degli Enti provinciali ecc., e alla possibilità di dare rapido incremento al allevamento del cavallo agricolo nel nostro Friuli che presenta le migliori condizioni economico agrarie, che possono fin d'ora dare affidamento di buon esito di produzione e di commercio.

Spiegò come questa riunione preliminare non avesse per iscopo che di provocare da parte degli allevatori un voto di massima sull'opportunità o meno di intraprendere subito una lunga opera di propaganda nel senso indicato.

Vengono comunicate le adesioni dei signori Lacchin, Zuzzi, Rubini, Morassutti, C. Perusini, e altri che appoggiano l'iniziativa.

Fra i presenti si apre subito una generale e viva discussione da cui tosto apparve quanto interesse desti ancora nella provincia nostra ogni questione zootecnica.

Il dott. Perusini, il march. Mangilli esprimono a dirittura la loro fede nel buon esito di una azione di ricupero degli sparsi residui del vecchio cavallo friulano, tanto favorevolmente noto. Gli altri presenti, fra cui notiamo il cav. Gattorno, il co. di Trento, il co. Caratti, il dott. Selan, il sig. Villoresi, il sig. Peloso-Gaspari, l'avv. Kiussi, il sig. Mulinaris, il sig. E. Galvani, accennano ai meriti degli allevamenti intesi a produrre cavalli agricoli speciali in paesi esteri da essi visitati.

Su questo argomento prendono la parola parecchi degli altri presenti fra cui notiamo il co. de Brandis, il co. Caiselli, il sig. Morelli de Rossi, il co. Deciani, il co. Agricola, il dott. Berthod, il dott. Dorta, il sig. Micoli Toscano, il dott. Giacomelli, il co. Ottelio, il sig. Zuccheri, il dott. Poletti, e viene comunicato un autorevole incitamento a perseverare nel concetto di massima che accennò subito a predominare nella adunanza, così concepito dal sig. Francesco Zuzzi di S. Michele al Tagliamento:

« Da 10 anni il mio piccolo allevamento di cavalli da tiro pesante rapido mi dà ottimi risultati. Lodo e mi associo ad ogni deliberazione che in questo senso fosse per proporre la Presidenza »

e la Presidenza mette ai voti il seguente ordine del giorno, sostenuto validamente dal dott. Selan, e che raccoglie l'approvazione unanime:

« Gli agricoltori oggi riuniti presso l'Associazione Agraria Friulana allo scopo di trattare sull'indirizzo da imprimere alla produzione equina in Friuli,

convinti

che per la crescente diffusione di strumenti meccanici perfezionati di lavoro, per l'esercizio di una efficace specializzazione delle attitudini nei bovini della razza pezzata, nonchè per vedute economico commerciale, un cavallo da tiro pesante rapido, così detto agricolo, troverebbe in Friuli un ottimo impiego,

ricordando

i benefici effetti che derivarono all'allevamento bovino a merito particolare della tenacità di propositi e della unione delle singole energie,

riconoscono

l'opportunità di dare impulso in Provincia all'industria ippica uniformata ai servigi richiesti dalla nuova agricoltura,

e deliberano

di nominare una Commissione alla quale venga affidato il compito di studiare accuratamente il nuovo problema e di tracciare nel modo il più sollecito le linee generali di un pratico programma di azione ».

L'ufficio provinciale del Lavoro. La Commissione per la costituzione dell'Ufficio provinciale del Lavoro nella seduta del 18 corr. ha proceduto alla compilazione definitiva degli elenchi delle Associazioni che aderirono regolarmente e che avranno diritto di partecipare alla costituzione dell'ufficio provinciale del Lavoro.

Fra le Padronali furono inscritte 46 associazioni, fra le Operaie 125.

Non furono accolte per mancata presentazione dello statuto le seguenti adesioni:

Fra le padronali: Circoli agricoli di Tarcento e Flaibano; Latterie sociali di Valvasone, Rivolto e Vergnacco.

Fra le operaie; Cassa popolare cattolica di Valvasone e Casse rurali di prestiti di Azzano X, Pescincanna, Fiume di Pordenone e Rivolto; Cassa operaia del Carmine di Udine; Cooperative di Consumo di Ceresetto (Martignacco), Basaldella e Passons; Lega falegnami di Udine, Lega tra infermieri di Udine, Lega fra lavoratori cascami di seta di Tarcento.

Gli elenchi saranno pubblicati sull'albo della Deputazione provinciale dal 21 al 30 maggio 1908 e le eventuali constatazioni dovranno essere fatte pervenire alla Deputazione proviciale entro il 30 corr.

Il nuovo primario dell'Ospitale. E' arrivato nella nostra città il nuovo medico primario dell'Ospitale prof. Anzilotti.

Il presidente della commissione ospitaliera, dott. C. Perusini, accompagnò stamane il prof. Anzilotti nella prima visita al Pio luogo.

Onoranze a...

La Giun... per l'organ... berato di p... ai funebri ... oggi al fer... cittadino. Interverr... sore, e il S...

— Nel p... della Socie... le seguent... bandiera a... rali; pubbl... ai commili... nerali il ... militari; i... venire in ... bandiera.

Il Consig... seguente n...

Comm...

Il nostro... e benemer... cav. GUGI... morto.

Alla m... giusto, del... tadino am... dere l'estr... che merit... il bene di...

Il trasp... in forma p... ledì 20 m... tendo dall... n. 6, per ... Monument...

I Veter... l'accompa... medaglie.

— Il Co... degli Inge... d'invit... funebri d... d'invia... di esp... famiglia.

— La ... Friulana ... funerali ... ing. Gugl...

La sig... esecuzione... fratello in... sidente de... ha versato... L. 150 pe... terani e F... dalizio.

— Il be... per il R... e L. 25 p...

Per c... Commissa... nica:

« Il re... verte che ... arrivo no... vengono ...

Lo stes... Canadà v... causa del...

L'ina... campo... dal Presi... nita la D... a segno.

Dopo a... danti l'an... la Preside... zare la r... con una ... di offri... torità ed... d'onore; ... di indir... di invit... dessero p... (verso re... a farne d... sidenza.

— Se ... inconveni... nella prin...

Disse... lini fratel... ione sotto... tivo di L... merci 11... cizi di U... mobilio d... zione 400... 147, 324... molto sbil... all'aziend... sistemare ... integrale ... di due ann... l'avv. C...

AR...

Nel...

Ieri se... per tutti ... ini; ma n... Questa ... zione col ... acrobati s...

— Anc... tera si *P*...

Onoranze all'ing. Guglielmo Heimann

La Giunta comunale riunita ieri per per l'organico degli impiegati ha deliberato di partecipare in forma privata ai funebri solenni che si renderanno oggi al fervente patriota e benemerito cittadino.

Interverranno il Sindaco e un assessore, e il Sindaco terrà un discorso.

— Nel pomeriggio di ieri il Consiglio della Società Reduci e Veterani, prese le seguenti deliberazioni: esporre la bandiera abbrunata fino a dopo i funerali; pubblicare un manifesto speciale ai commilitoni e soci; invitare ai funerali il Comune le Autorità civili e militari; inviare una corona e intervenire in corpore ai funerali con la bandiera.

Il Consiglio direttivo ha pubblicato il seguente manifesto:

Commilitoni e Consoci,

Il nostro amato Presidente Effettivo e benemerito concittadino e patriota cav. GUGLIELMO ing. HEIMANN è morto.

Alla memoria dell'uomo buono e giusto, dell'attivo Presidente e del cittadino amatissimo, vi invitiamo a rendere l'estremo saluto, ed alla onoranza che merita chi ha sempre oprato per il bene di tutti.

Il trasporto della salma avrà luogo in forma puramente civile oggi mercoledì 20 maggio alle ore 5 pomer. partendo dalla casa in Via della Posta n. 6, per essere tradotta al Cimitero Monumentale, nell'Ara Crematoria.

I Veterani e Reduci sono invitati all'accompagnamento fregiati delle loro medaglie.

— Il Consiglio direttivo del Collegio degli Ingegneri del Friuli deliberò:

d'invitare i soci ad intervenire ai funebri del compianto collega;

d'inviarvi una corona;

di esprimere le condoglianze alla famiglia.

— La direzione della Società Alpina Friulana invita i soci a intervenire ai funerali del compianto consocio cav. ing. Guglielmo Heimann.

**

La signora Matilde Heimann dando esecuzione alle disposizioni del di Lei fratello ing. cav. Guglielmo Heimann Presidente della Società Veterani e Reduci ha versato al fondo sociale l'importo di L. 150 perchè vada a vantaggio dei Veterani e Reduci più disagiati soci del Sodalizio.

— Il benemerito uomo ha lasciato L. 50 per il Ricreatorio laico «Carlo Facci» e L. 25 per la «Scuola e Famiglia».

Per chi emigra al Canadà. Il Commissariato dell'emigrazione comunica:

«Il regio consolato di Montreal avverte che gli emigranti i quali al loro arrivo non posseggono almeno 130 lire vengono respinti dai porti del Canadà».

Lo stesso consolato informa che al Canadà vi sono ora molti disoccupati a causa del ristagno dei lavori.

L'inaugurazione del nuovo campo di Tiro. Iersera, convocata dal Presidente sig. Dal Dan, si è riunita la Direzione della Società di Tiro a segno.

Dopo aver trattato oggetti riguardanti l'andamento interno della Società, la Presidenza ha stabilito di solennizzare la riapertura del campo di Tiro con una gara sociale;

di offrire in tale occasione alle autorità ed agli invitati un vermouth d'onore;

di indire tosto le lezioni regolamentari.

di invitare quelle persone che intendessero prestare servizio quali scrivani (verso retribuzione e nei giorni festivi) a farne domanda per iscritto alla Presidenza.

— Se non succederanno ulteriori inconvenienti l'inaugurazione seguirà nella prima quindicina di giugno.

Dissesto. Leggiamo nel *Sole*: Carlini fratelli, manifatture. — La situazione sottoposta. ai creditori dà un attivo di L. 145, 346 94 (contante 1320, merci 118,093.66, crediti dei due esercizi di Udine e di Codroipo 17,933.28, mobilio d'esercizio lire 4000, l'abitazione 4000), contro un passivo di L. 147, 324.58. E data tale situazione non molto sbilanciata e che può permettere all'azienda una ripresa, si propone di sistemare le pendenze col pagamento integrale dei debiti mediante dilazione di due anni. Incaricato delle trattative è l'avv. Giuseppe Caisutti.

ARTE E TEATRI

Nei due teatri aperti

Ieri sera si è rinnovato il successo per tutti gli artisti della tournée Binni; ma non c'era molta gente in teatro.

Questa sera penultima rappresentazione col debutto della troupe *Daivis*, acrobati antipodisti.

— Anche al *Sociale* poca gente ieri sera ai *Provinciali a Parigi*, una po*chade* di vecchio tipo, che piacque grazie all'esecuzione.

Questa sera si rappresenta la brillantissima commedia *Niobe* di Harry Paultan.

ULTIME NOTIZIE

Nel Parmense e nel Barese

Roma, 19 notte. — Da Parma giunge notizia che lo sciopero è stazionario. I contadini colornesi si decisero per lo sciopero.

Si lavora sordamente per l'arbitrato ma con pochissima fortuna. C'è l'ardore di guerra del primo giorno.

Nel Piacentino lo sciopero s'allarga.

Invece si hanno buone notizie dalle Puglie. Gli scioperi agrari si sarebbero accomodati.

L'assalto delle Università austriache

Vienna, 19. — Le federazioni cristiano-sociali per appoggiare le proteste delle società di studenti clericali hanno organizzato l'invasione di contadini delle università di Graz e d'Innsbruck al grido: abbasso il liberalismo!

Vi furono colluttazioni e ferimenti, essendosi gli studenti liberali tedeschi lanciati contro i contadini. I rettori delle due suddette università e quello di Vienna hanno stigmatizzato queste brutalità dei cristiano-sociali.

In una riunione dei tedeschi non clericali, alla quale intervenne il ministro dell'istruzione Marchet, si protestò energicamente contro le provocazioni cristiano-sociali e si deliberò il distacco da essi, volendo perseverare risolutamente nella difesa dei principii liberali.

Un memoriale a Giolitti
della commissione d'inchiesta sulla guerra

Roma, 19. — Ho da buona fonte un'importantissima notizia.

Oltre alla relazione ufficiale già pubblicata dai giornali, la Commissione di inchiesta sulla guerra ha rimesso all'on. Giolitti un lunghissimo memoriale di carattere riservato nel quale è fatta una minuziosa esposizione dei veri bisogni della nostra difesa, specialmente orientale e dei luoghi nei quali entro un triennio, dovrebbero sorgere dei forti di sbarramento, trincee ed altre opere di difesa.

La spesa sarebbe quasi doppia di quella preventivata dalla Commissione di inchiesta nella relazione ufficiale.

L'opinione dell'on. Morpurgo

Roma 19. — Il corrispondente dell'*Adriatico* ha interrogato l'on. Morpurgo sulle conclusioni dell'inchiesta della guerra. L'on. deputato di Cividale rispose d'essere contento di quanto la Commissione d'inchiesta propone per l'esercito e si augura che il Parlamento non voglia lesinare sulla spesa consideratane l'urgente e benefica utilità.

Circa le fortificazioni ritiene che esse possano essere compiute in un triennio cioè alla scadenza della Triplice pur esprimendo l'augurio che il pericolo di guerra rimanga egualmente lontano.

Ad ogni modo l'Italia fra un triennio sarà pronta a fronteggiare qualsiasi situazione.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 maggio 1908

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	L.	100.—
Londra (sterline)	»	25.13
Germania (marchi)	»	123.—
Austria (corone)	»	104.49
Pietroburgo (rubli)	»	262.53
Rumania (lei)	»	97.60
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22.56

Dott. I. Furlani, Direttore
Principagh Luigi, gerente responsabile

Fallimento Nigris

Il Curatore del Fallimento di Osvaldo Nigris di Ampezzo

rende noto

che fino alle ore 18 del 30 maggio corr. si accetteranno dal dottor Luigi Quaglia di Tolmezzo a scheda segreta le offerte d'acquisto degli stabili — escluso l'Albergo Susanna ed accessori — di pertinenza del Fallimento suddetto e tuttora invenduti;

che nel 31 maggio corr. alle 10 ant. nello Studio del Notaio Mussinano in Tolmezzo si aprirà l'asta ad unico incanto e col sistema della candela vergine del sopra menzionato Albergo Susanna ed accessori, sul dato d'asta di Lire 26,000;

che la stipulazione dei contratti definitivi coi migliori offerenti e coll'aggiudicatario dell'Albergo Susanna avrà luogo il 14 giugno p. v.;

che, infine, tutto ciò seguirà colle modalità ed alle altre condizioni di cui il relativo avviso di vendita opportunamente affisso e diramato e visibile nello Studio del dott. Luigi Quaglia in Tolmezzo.

Tolmezzo, 18 maggio 1908.

Il Curatore: *M. Cristofolo*

TOMBOLA NAZIONALE L. 120,000
a beneficio della "Città di Vittorio"

L'estrazione di questa Grande tombola Nazionale avrà luogo in Roma il giorno 28 Maggio. — La somma dei premi è così ripartita:

1ª tombola L. 50,000; 2ª tombola L. 20.000; 3ª tombola L. 10,000 e L. 40,000 divise fra tutte le cartelle che avranno segnato nei 45 numeri estratti, i 10 numeri della cartella.

Prezzo della cartella L. Una.

Affrettarsi ad acquistare le cartelle per non rimanere sprovvisti.

Comune di Prato Carnico

A tutto il 31 maggio 1908 è aperto il concorso al posto di levatrice comunale con lo stipendio annuo di L. 400.

p. Il Sindaco
L. GONANO